



“E i poveri sono evangelizzati”

Mt 11, 1-6

Ma come dev'essere il Messia? Nella Bibbia il Messia è presentato come il liberatore, un capo, un condottiero. Nella storia della salvezza molti possono essere definiti come uomini che era possibile riconoscere con questo ruolo.

Mosè: è colui che Dio sceglie per guidare fuori dall'Egitto il popolo d'Israele.

Davide: scelto ancora ragazzino da Dio per regnare saggiamente su Israele.

Giovanni il Battizzatore, che in molti hanno seguito, credendolo il Messia. Giovanni chiarisce subito che non è lui il Messia, ma che lo annuncia presente: “Viene uno più potente di me, uno al quale non sono degno di sciogliere nemmeno il laccio del sandalo”. Nella predicazione di Giovanni troviamo la descrizione del Messia. Egli sarà

come il fuoco del fonditore, che viene a estrarre l'oro e gettare le scorie. Egli è l'ascia posta alla radice dell'albero che non porta frutto per abatterlo. Egli è come la pala che si usa per dividere il grano dalla pula. Egli sarà colui che divora come fuoco la pula. Un Messia severo, giusto, che rimetterà finalmente le cose a posto.

Gesù mite e umile di cuore. Ma arriva Gesù. Gesù è buono, comprensivo, disponibile, buon predicatore, uomo dei miracoli, delle parabole, che si ferma a parlare con farisei perfetti e pubblicani peccatori, che frequenta il Tempio e le sinagoghe, ma prega anche in luoghi solitari, in boschetti di ulivi e in montagna, che siede in riva al lago, che si commuove di fronte alle folle e ai malati. Giovanni in carcere sente l'urgenza di sapere se sia Gesù il Messia, o ne debba arrivare un altro. Perché Gesù non assomiglia per niente al Messia severo che descrive Giovanni.

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete. Quando i discepoli di Giovanni lo informano che questo Gesù compie opere straordinarie, sente che deve sapere se finalmente è arrivato il tempo del Messia promesso.

Gesù non risponde né sì, né no. Dice: “Andate e riferite a Giovanni quello che vedete e quello che udite”. È importante saper vedere nelle opere e nei discorsi la presenza del Salvatore. Anche noi, oggi, dobbiamo saper riconoscere Gesù che agisce, Gesù che parla. In modo diretto lo fa nel Vangelo. Per questo è fondamentale, leggere e rileggere il Vangelo. Meditarlo, ruminarlo, come dicevano gli antichi monaci. Non possiamo leggerlo come un libro di testo, un romanzo, una riflessione umana. No. Il Vangelo è incontro, salvezza, incoraggiamento. Nella vita di tutti i giorni, poi, lo leggiamo presente in noi e attorno a noi. In noi: nello sforzo di restare uniti a Lui, ai suoi insegnamenti, al suo esempio (certamente non trovando scuse) perché vivere come Gesù ci ha insegnato è “troppo difficile”, ma non impossibile! Anche nei nostri sentimenti, nella reazione di fronte alle difficoltà, si vede se Gesù è presente o è solo sostegno nei casi disperati. Attorno a noi: nello sguardo di un bambino, di un anziano, ma anche nella bellezza di un fiore, di un ruscello, nello stupore di un tramonto, e nella gioia di un'alba nuova all'orizzonte.

“I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi purificati, i sordi odono” non sembra per nulla la descrizione che Giovanni faceva nel deserto: distruzione, giudizio, conversione in fretta per non finire male. Invece Gesù dimostra bontà, pazienza, disponibilità. Lo troviamo al capezzale degli ammalati e nel palazzo della persona influente. Si trova in difficoltà per pagare la sua tassa al tempio, ma con un pesce che fa catturare da Pietro, in bocca trova il denaro sufficiente per tutti e due. Cosa ci insegna questo? Che basta saper vedere, Gesù è più vicino di quanto noi possiamo immaginare. Per percepirlo dobbiamo dedicargli tempo. Il nostro tempo. Senza scuse, senza falsi alibi. Sinceramente.

“Beato chi non si scandalizza di me”. Sembra facile. Ma non è così. L'amore scandaloso di Gesù è quello del Padre buono che perdona il figlio scappato di casa e non lo castiga al suo ritorno. Non gli fa neppure la predica. Lo ama e fa festa per lui. L'amore scandaloso di Gesù è quello dell'adultera perdonata: “Nessuno ti ha condannata? Neppure io lo faccio, va' e non peccare più”. L'amore scandaloso di Gesù è il perdono accordato a chi lo mette in croce “Padre perdona loro”. Sì, Gesù ci ama in modo scandaloso. Facile immaginare Dio che punisce i cattivi e premia i buoni. Questo modo di agire lo conosciamo fin troppo bene. È quello con cui ci hanno cresciuti, è quello su cui si basa la società: hai sbagliato? Paghì. Hai ucciso? Galera. Magari ergastolo. Magari carcere duro, disumano. Celle da bestie. Così impari. Un po' di sadismo e vendetta ci vuole. A scuola: hai studiato e vieni promosso? Subito un bel regalo, costoso magari. Hai provato a studiare ma nonostante tutto sei stato bocciato? Castigo tutta l'estate e rinuncia a quello che ti piace fare. Hai tradito? Non meriti perdono. Vivi in maniera non conforme a quello che Gesù insegna nel Vangelo? Male, malissimo, non puoi avere niente di quello che hanno gli altri... Ma Gesù, come ci ha amato e ci ama?

Per la riflessione in cellula: L'amore scandaloso di Gesù: ci ho mai pensato? Ci penso? Come mi sento quando vedo Gesù che non condanna la donna adultera, perdona il ladrone pentito all'ultimo minuto sulla croce? Quando incontra Zaccheo e dice che la salvezza è entrata nella sua casa quando si pente? Cosa converte di più? La minaccia del castigo, la paura dell'inferno o la consapevolezza di essere sempre amati, accolti, accettati: la promessa del paradiso? Che idea di Salvatore, Messia ho nel mio cuore nella mia mente? Dio che manda il vendicatore, o colui che ci riconcilia, che fa dei due popoli un solo popolo nuovo, rinnovato nell'amore della croce? Dico mai che il modo di amare di Gesù è ingiusto? Mi concentro di più sulla gioia che provo nel cuore o perdo tempo a giudicare le azioni di Dio nel confronto degli altri? Io come voglio vivere l'esempio d'amore che Gesù mi ha lasciato?